

**January 1, 1987**

**Message by Ministry of Foreign Affairs, Directorate  
General for Political Affairs and Security (DGAP),  
'Visit of Nitze and Perle in Rome -  
ABM-SDI issue'**

**Citation:**

"Message by Ministry of Foreign Affairs, Directorate General for Political Affairs and Security (DGAP), 'Visit of Nitze and Perle in Rome - ABM-SDI issue'", January 1, 1987, Wilson Center Digital Archive, Istituto Luigi Sturzo, Archivio Giulio Andreotti, NATO Series, Box 183, Subseries 5-1, Folder 003.  
<https://wilson-center-digital-archive.dvincitest.com/document/155259>

**Summary:**

In preparation to receive Nitze and Perle in Rome, the memo discusses the European concerns vis-à-vis what is seen as American intentions to abandon the ABM treaty. The document focuses on the Italian perspective and lists questions to be posed during the visit.

**Credits:**

This document was made possible with support from MacArthur Foundation

**Original Language:**

Italian

**Contents:**

Original Scan

*Ministero degli Affari Esteri*

DIREZIONE GENERALE DEGLI AFFARI POLITICI

148  
36RooseveltA P P U N T O

per l'On. Ministro

Oggetto: Visita di Nitze e Perle a Roma - Questione ABM - SDI.

Nelle capitali visitate sinora, (Bonn, l'Aja, Londra), nonché in occasione del "briefing" di venerdì 27 u.s. alla NATO, Nitze e Perle - pur avendo sottolineato che non ci si trova di fronte ad una decisione già presa - hanno registrato espressioni unanimi di preoccupazione e di critica nei confronti della prospettiva di abbandono dell'interpretazione restrittiva del Trattato ABM deliberata dal Presidente Reagan l'11 ottobre 1985 e confermata da Shultz nel Consiglio Ministeriale NATO del 15 ottobre 1985.

Poiché tale indirizzo aveva riscosso il consenso di tutti gli alleati, una modifica eventuale della linea sin qui seguita sembra comunque richiedere una nuova riunione del Consiglio a livello dei Ministri degli Esteri e dar luogo tra gli alleati ad un dibattito approfondito.

Anche da parte tedesca, nell'incontro che Genscher ha avuto a Bonn giovedì 26 u.s. con Nitze e Perle, sono state espresse esplicite riserve in questo stesso senso.

E' soltanto alla luce di adeguati approfondimenti che potranno essere adottate le impostazioni più idonee su una

*Ministero degli Affari Esteri*

DIREZIONE GENERALE DEGLI AFFARI POLITICI

2.

questione di importanza determinante per la stabilità strategica globale e per la sicurezza comune degli Alleati.

Ciò premesso, in occasione dell'incontro con Nitze e Perle previsto per lunedì prossimo 2 marzo, da parte italiana potrebbero essere svolte talune considerazioni introduttive e venir posti dei quesiti specifici. Le prime potrebbero così riassumersi:

- L'Italia non ha delle preclusioni di principio verso obiettivi che configurino in prospettiva un passaggio graduale e cooperativo verso un equilibrio strategico maggiormente basato sulla componente difensiva. Non siamo, cioè, vincolati in modo conservativo e dogmatico alla difesa di un determinato concetto di deterrenza, anche perché non possediamo un arsenale nucleare nazionale, che a una determinata concezione strategica sia in qualche modo ricollegata, pena una perdita di efficacia o di credibilità.
- Tale apertura ad esaminare ipotesi innovative presuppone tuttavia un ordine di tempi ed un approccio per fasi tali da assicurare il riscontro rigoroso delle attitudini tecnologiche e della possibilità politica di salvaguardare, non solo nello stadio finale ma anche nelle varie fasi intermedie, il mantenimento della stabilità strategica ed un non diminuito livello di sicurezza per tutti.
- Ci sembra, per quanto riguarda il negoziato di Ginevra, che l'effetto più immediato di una interpretazione più ampia dell'ABM sarebbe quello di allontanare le posizioni americane da

*Ministero degli Affari Esteri*

DIREZIONE GENERALE DEGLI AFFARI POLITICI

3.

quelle sovietiche su una questione di rilevanza determinante e di rendere conseguentemente problematica la realizzazione delle prospettive di intesa manifestatesi a Reykjavik. Un aspetto importante degli avvicinamenti avvenuti nella capitale islandese è certamente costituito da un possibile mutuo impegno decennale al rispetto del Trattato ABM che, in caso di intesa sulla definizione delle attività consentite, potrebbe assicurare un periodo di prevedibilità sufficientemente lungo ed aprire la via ad un approccio cooperativo.

- Per tale ragione il Governo italiano è preoccupato per l'ipotesi di turbative a tale processo e per il rischio che la dinamica tecnologica, indipendentemente dalla legittimità giuridica delle possibili interpretazioni del Trattato ABM, prenda il sopravvento con conseguenze negative per il dialogo Est-Ovest nel suo complesso e per le prospettive di disarmo in particolare.

E' del resto presumibile che solo in concomitanza con l'intesa decennale di non ritiro, possano realizzarsi le auspiccate riduzioni degli arsenali nucleari, a cominciare dal taglio del 50 per cento dell'insieme dei sistemi nucleari strategici.

- Tenuto conto di quanto sopra l'Italia ritiene che in ogni caso ogni decisione sulla interpretazione da dare all'ABM, che sia diversa da quella restrittiva deliberata dal Presidente Reagan l'11 ottobre 1985, vada almeno rinviata di otto-dieci mesi e riconsiderata in seguito alla luce delle consultazioni con gli Alleati e degli sviluppi che nel frattempo potranno manifestarsi nel negoziato di Ginevra.

./.

*Ministero degli Affari Esteri*

DIREZIONE GENERALE DEGLI AFFARI POLITICI

4.

- Sembra anche opportuno ricordare che il Governo italiano, in occasione della conclusione delle intese con gli USA per la partecipazione delle imprese italiane alla fase di ricerca dell'S.D.I., aveva fatto stato al Parlamento delle precise indicazioni avute da parte americana circa i programmi contemplati, il loro presumibile calendario e l'intenzione americana di svolgerli nel rigoroso rispetto dell'accordo ABM e nella previsione di un approccio cooperativo con l'URSS inteso a rafforzare la stabilità strategica globale.

L'Italia, così come altri Paesi alleati, deve preoccuparsi sia dei riflessi sul dialogo Est-Ovest, sia di quelli sul piano interno di eventuali mutamenti del quadro di riferimento cui ha ancorato la sua partecipazione alla fase di ricerca.

\*

\* \*

Per ciò che attiene gli interrogativi da proporre a Nitze e Perle essi potrebbero così enuclearsi:

- Ancora recentemente, a fronte della richiesta avanzata in sede NATO di avere uno scambio di vedute sulle implicazioni politico-strategiche dell'S.D.I., da parte americana si è obiettato che una analisi di tale problematica era del tutto prematura. Sembra improbabile che si parli ora di uno spiegamento parziale del sistema senza che se ne siano valutate le implicazioni di ordine politico-strategico. Quali fatti nuovi sono intervenuti? Questo non rende necessaria e urgente una

./.

*Ministero degli Affari Esteri*

DIREZIONE GENERALE DEGLI AFFARI POLITICI

5.

riflessione comune?

- Quali sono gli esperimenti che renderebbero necessaria l'adozione di una interpretazione più ampia del Trattato ABM e che sarebbero a loro volta essenziali per la realizzazione del programma SDI?
- Che effetti avrebbe lo svolgimento di tali esperimenti sui tempi di spiegamento in fasi di nuovi sistemi anti-balistici? Vi è in sostanza un collegamento tra interpretazione più ampia, ottenimento di finanziamenti dal Congresso ed accelerazione del programma SDI?
- Gli obiettivi che richiederebbero adesso il passaggio alla interpretazione più ampia non comportano già, come logica conseguenza, la previsione di un abbandono unilaterale del Trattato ABM?
- Quali sviluppi vi sono stati a Ginevra in materia di interpretazione del Trattato ABM?
- Ove in una prospettiva a più lungo termine si delinei un processo unilaterale di sviluppo e spiegamento di sistemi difensivi in totale assenza di accordi con l'URSS, non si ritiene che le possibili implicazioni pongano un rischio alla stabilità e inneschino una accentuata corsa agli armamenti sia offensivi che difensivi?